



**Autore** : Stefano Benni

**Titolo** : La compagnia dei celestini

**Anno di pubblicazione** : 1992

**Casa editrice**: Feltrinelli

“La compagnia dei celestini” narra le avventure di un gruppo di orfanelli che per amore della libertà e dell’avventura scappano dall’orfanotrofio in cui si trovano per partecipare al campionato mondiale di Pallastrada , una specie di calcio con regole proprie ,

organizzato da una entità chiamata “Grande Bastardo” . Nella prima parte dell’avventura il gruppo iniziale di ragazzini; essendo solo in tre, partono alla ricerca di membri per la squadra riuscendo a trovarli dopo alcune avventure che gli faranno scoprire molte cose sul mondo esterno anche se di fretta in quanto inseguiti. Infatti se inizialmente erano inseguiti solo dai preti che gestivano l’orfanotrofio, molta gente si mette sulle loro tracce ognuno con scopi precisi e diversi . Il libro fa parte del genere umoristico, il mondo viene rappresentato molte volte in maniera grottesca esaltandone i difetti ( come per i luoghi) ma anche in maniera ironica come per esempio la rappresentazione del “perfetto giornalista”: corruttibile, spregiudicato , continuamente in cerca di una notizia capace di far salire l’audience. Il titolo indica il nome della squadra di ragazzi che, riunendosi in mezzo a mille avventure, rappresentano la propria nazione al campionato mondiale di Pallastrada. Sono trattati molto bene i temi dell’amicizia, che lega i componenti della compagnia , dell’avventura, il viaggio e la partecipazione a una importante sfida , ma anche dell’onestà in quanto sembra che nel mondo ci siano solo disonesti che cercano sempre di sfruttare i più deboli. A tal proposito l’episodio più significativo a mio parere è all’inizio quando dentro l’orfanotrofio, gli orfani sono costretti a cibarsi tutti i giorni della stessa schifosa zuppa e a subire le angherie di un prete, avaro, che cerca di nascondere più cose possibili per poi godersene lui .

Stefano Benni in questo romanzo utilizza sempre il suo stile particolare in cui realismo, finzione e ironia si fondono insieme.

Come stile è molto efficace, i personaggi descritti hanno una forma definita e possono essere considerati degli stereotipi facilmente adattabili a molte persone conosciute oggi, e rende bene, come già detto, la descrizione delle scene perché comunicano suspense attraverso gli occhi del personaggio ma anche divertimento o rabbia. Come libro ci è piaciuto abbastanza perché molto divertente e non ti fa pensare finché non lo metti giù quando girandoti attorno noti che molte cose del libro sono facilmente rintracciabili nella realtà, fuori dal racconto. L'evento più sorprendente del racconto è la conclusione, inaspettata e che non vi anticipiamo. Da consigliare anche a chi non apprezza molto Benni e le sue opere con il suo stile particolare.

**Andrea e James Enrico Bisighini**